

## Servizio idrico integrato, la normativa regionale

*Fornire acqua potabile di buona qualità e assicurare adeguati sistemi fognari e di depurazione: il Servizio idrico integrato assolve a queste funzioni dettando criteri che regolino il processo secondo principi di efficacia, efficienza ed economicità per tutelare l'ambiente e i consumatori.*

La Regione si occupa della macroregolazione del Servizio idrico integrato, che rappresenta il servizio pubblico di fornitura di acqua potabile, fognatura e depurazione. Assolve a tale mansione attraverso la definizione degli indirizzi e di linee guida per la sua gestione in relazione al processo di riforma in corso, e l'istituzione e messa a regime dell'Osservatorio dei Servizi idrici per assicurare alle istituzioni e agli utenti adeguate informazioni sui servizi e sul loro funzionamento. Dell'Osservatorio può avvalersi l'Autorità regionale di vigilanza, organo monocratico che svolge attività di valutazione sulla qualità dei servizi a tutela degli interessi dei consumatori e degli utenti. Come meglio specificato più avanti, la Regione ha provveduto a delimitare gli Ambiti territoriali ottimali (Ato) e a disciplinare le forme di cooperazione tra gli enti locali che ricadono in ciascun ambito, dettando altresì termini e procedure per l'organizzazione dei servizi pubblici per la gestione del Servizio idrico integrato e dei rifiuti solidi urbani.

Tutto ciò al fine di pervenire a una gestione di tipo industriale secondo criteri di *efficienza, efficacia ed economicità e di assicurare la tutela dell'ambiente e del territorio* prevedendo forme di garanzia per i consumatori e per assicurare la qualità dei servizi.

A seguito dell'intervenuta riforma del Titolo V della parte II della Costituzione e degli orientamenti della giurisprudenza comunitaria nonché della riforma in materia dei servizi pubblici ad opera della normativa statale, si è reso necessario attualizzare la disciplina contenuta nella Lr 25/99 con le modifiche e integrazioni della Lr 1/2003. Sono stati quindi integrati e perfezionati anche gli indirizzi e le linee guida per l'organizzazione e la gestione del Servizio. Ma vediamo meglio i principali passaggi normativi di questo processo.

L'istituzione e l'organizzazione delle Agenzie d'Ambito territoriale ottimale (Ato) in Emilia-Romagna si fondano su due leggi regionali, la legge regionale 6 settembre 1999, n. 25 "*Delimitazione degli ambiti territoriali ottimali e disciplina delle forme di cooperazione tra gli enti locali per l'organizzazione del servizio idrico integrato e del servizio di gestione dei rifiuti urbani*", e la legge regionale 30 giugno 2008, n. 10 "*Misure per il riordino territoriale, l'autoriforma dell'amministrazione e la razionalizzazione delle funzioni*".

La Lr 25/99 ha definito le Ato su base provinciale ritenendo che fosse la soluzione più idonea; ciò nonostante, ventisei comuni sono stati commissariati ad acta, precisamente nelle province di Modena, Bologna, Ferrara e Piacenza. Nel tempo si è dunque affermata la necessità di rivedere e aggiornare il sistema.

La Lr 25/99, inoltre, è stata la prima in Italia, a consentire *due forme di cooperazione*: il consorzio o la convenzione. Il consorzio disciplinato dal Testo unico come nuovo soggetto istituzionale è stato abrogato con la Lr 10/08, restringendo la scelta alla sola convenzione. Va anche sottolineato che la Lr 25/99 è stata la prima legge in Italia a prevedere la "unione" tra Servizio idrico e Servizio rifiuti.

Inoltre, permetteva aggregazioni tra Ato (purtroppo non realizzate...); attualmente è in corso l'aggregazione di 3 comuni della Regione Toscana (Fiorenzuola, Marradi, Palazzolo) all'ATO5 di Bologna.

Come già accennato sopra, la Lr 25/99 ha istituito l'Osservatorio regionale sui servizi idrici e di gestione dei rifiuti urbani, con il compito di raccogliere le informazioni e diffonderle. L'Autorità regionale per la vigilanza dei servizi idrici e di gestione dei rifiuti urbani ha invece compiti di denuncia.

È bene ricordare che con la Lr 7/04, la Regione si era data poteri

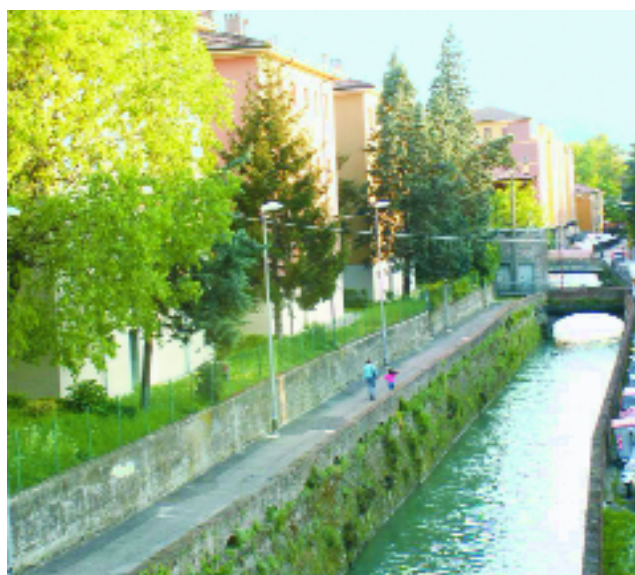


FOTO D. RAFFELLI

39

di elaborare propri metodi tariffari comunque nel rispetto dei principi dettati dalle norme nazionali, con riferimento a tale disciplina il Governo ha fatto ricorso alla Corte costituzionale, ma con sentenza 335/2005, la Corte ha rigettato tale ricorso per inammissibilità. Con Dpgr 49/06, la Regione Emilia-Romagna si è così data un proprio metodo tariffario che, pur mantenendosi coerente ai principi generali nazionali, corregge e approfondisce numerosi aspetti e limiti del metodo nazionale.

In Regione come nel resto d'Italia, il sistema delle Ato si trova tecnicamente in una condizione che gli economisti definiscono di "sub-ottimo non cooperativo", ovvero i soggetti operano con modalità e azioni diverse tra loro senza cooperare reciprocamente come auspicato dalla Lr 25/99 (nove approcci diversi agli stessi temi...). La Lr 10/08 interviene in tal senso, attribuendo nuovi poteri alla Regione assegnandole il compito, fondamentale di regolazione economica, di quantificare le componenti di costo e conseguentemente di definire l'ammontare dei ricavi, che

dovranno essere incassati per mezzo delle tariffe applicate all'utenza, queste ultime definite dalle Ato. La nuova legge esprime pertanto una forte volontà di giungere a un sistema, almeno rispetto alla regolazione economica, che sia omogeneo e coerente per tutti e nel quale il ruolo di "regolatore economico" sia svolto da un soggetto caratterizzato da una maggiore terzietà. L'applicazione territoriale rimane invece alle Ato, che applicano le tariffe all'utenza, controllano e definiscono l'organizzazione del Servizio a livello locale. Con la Lr 10/08 anche l'Autorità regionale di vigilanza ha potenziato i propri compiti, assumendo un ruolo di coordinamento dei Comitati consultivi degli utenti e un nuovo e originale ruolo di conciliazione delle controversie.

La Lr 10/08 dovrebbe dunque permettere di "ritarare" il sistema delle Ato, conformandolo alle nuove esigenze e correggendo alcuni dei punti più critici emersi nel corso degli anni.

**Rosanna Bissoli**  
Servizio Tutela  
e risanamento risorsa acqua  
Regione Emilia-Romagna